

Da CheTempoCheFa. Rai.it del 17/09/13
segnalazioni

LAVORARE CON GLI INVISIBILI

A cento anni dalla nascita di Laura Lombardo Radice, un incontro sul volontariato in carcere ieri e oggi

Il 21 settembre ricorrono i cento anni dalla nascita di Laura Lombardo Radice. A Roma, alla Casa internazionale delle donne, viene organizzato per l'occasione un incontro, in cui il ricordo della vita di Laura, anche attraverso brevi video e letture di suoi scritti, si alterna a interventi di chi di carcere, a vario titolo, si è occupato e si occupa.

Roma, sabato 21 settembre, ore 10/13.30

Casa internazionale delle donne, sala Simonetta Tosi

Via della Lungara 19

<http://chetempochefa.blog.rai.it/2013/09/17/segnalazioni/>

Da Huffington Post del 20/09/13

Il countdown è iniziato, sulle condizioni delle carceri bisogna fare qualcosa, e "fare presto"

Stefano Anastasia

Presidente onorario dell'associazione Antigone e ricercatore di filosofia e sociologia del diritto

Il count down è iniziato il 27 maggio. Entro un anno l'Italia dovrà aver adeguato il proprio sistema penitenziario agli standard (di civiltà) europei, altrimenti la Corte per i diritti umani si darà la licenza di condannarci a raffica, per le inumane e degradanti condizioni di detenzione nelle nostre carceri. "Una realtà che ci umilia in Europa", diceva qualche tempo fa il Presidente Napolitano. Sia il governo Monti che il governo Letta hanno esordito tentando di affrontare il grave sovraffollamento delle carceri, ma ne' il decreto Severino allora, ne' il decreto Cancellieri oggi sembrano avere una forza risolutiva.

Giustamente, da più parti, si invoca un provvedimento di amnistia-indulto che possa dare respiro alle nostre carceri e ai loro ospiti coatti. Molto ci aiuterebbero alcuni dei referendum radicali e le proposte di legge di iniziativa popolare avanzate dall'associazionismo. Tutte cose da fare e da fare presto.

"Fate tutti presto, presto": così Laura Lombardo Radice chiudeva la sua lettera aperta indirizzata al direttore generale degli istituti di pena, Nicolò Amato, dalle colonne de La Repubblica nel giorno di ferragosto di ventisette anni fa. "Il mio amico - e tanti altri come lui - non possono più aspettare, e anche la civiltà della democrazia non può più aspettare".

Neanche due mesi e in Gazzetta ufficiale sarebbe arrivata la legge che prese il nome di Mario Gozzini, quel caparbio senatore della Sinistra indipendente che volle riprendere l'accidentata strada della decarcerizzazione dopo gli anni dell'emergenza anti-terrorismo.

"Fate tutti presto, presto", dovremmo tornare a dire con Laura, che a molti di noi, molti anni fa, insegnò l'utilità del volontariato in carcere, l'importanza di "lavorare con gli invisibili", come si intitola la giornata che la Conferenza del volontariato della giustizia, Antigone, Arci solidarietà e Ora d'aria hanno voluto dedicarle nel centenario della nascita, sabato prossimo, il 21 settembre, alla Casa delle donne di Roma. Laura conosce il carcere prima della guerra, quando il fratello Lucio e l'amico Aldo Natoli - giovani cospiratori antifascisti - vengono arrestati e portati a Regina coeli. Scopre così "quell'altra città" che si

affollava in vicolo della Penitenza, nella consegna dei pacchi e delle lettere ai familiari incarcerati: "una folla multiforme, inquieta, spesso grama, che noi non avevamo mai visto nella sua molteplice composizione". Uomini e donne semplici cui dedicherà il suo impegno politico e di insegnante nei quarant'anni seguenti, fin quando - accidentalmente - torna in carcere, nei primi anni Ottanta, per assistere a una rappresentazione dell'Antigone di Sofocle. Ne viene folgorata, ci trascina anche il compagno di una vita, il marito Pietro Ingraio. Inizia lì, per Laura ormai in pensione, l'impegno da insegnante volontaria a Rebibbia: "uno straordinario mezzo per scoprire se stessi".

Uno straordinario mezzo per scoprire se stessi, per aiutare chi ha bisogno (ovviamente), ma soprattutto per costruire un ponte tra quelle due città separate dalle mura del carcere. Non c'è riforma che possa cambiare durevolmente le cose se non c'è partecipazione e se non c'è condivisione, se quelli di fuori non scoprono "quell'altra città" che si affolla, oggi come allora, in vicolo della Penitenza.

Ecco il senso di un incontro sul volontariato in carcere oggi, a (quasi) trent'anni dalla legge Gozzini e dalle speranze che essa animò in persone come Laura Lombardo Radice e in tanti operatori penitenziari, per nulla convinti che la giustizia debba necessariamente coincidere con l'inflizione di una sofferenza, che la pena non possa fare a meno del carcere, che il carcere debba sempre assomigliare a se stesso.

http://www.huffingtonpost.it/stefano-anastasia/il-countdown-e-iniziato-sulle-condizioni-delle-carceri-bisogna-fare-qualcosa-e-fare-presto_b_3953199.html

Da il Salvagente del 20/09/13, pag.

'Carcere aperto'

L'utopia di Laura

Lavorare con gli invisibili, ossia il volontariato in carcere ieri e oggi. Il tema è stato scelto da Conferenza nazionale volontariato giustizia, Associazione Antigone, Arci Solidarietà e Ora d'aria per ricordare, a 100 anni dalla nascita, Laura Lombardo Radice che al volontariato in carcere dedicò l'ultima parte della vita partecipando, da insegnante volontaria nel carcere romano di Rebibbia, all'utopia concreta di un "carcere aperto" finalizzato al riscatto umano e sociale dei reclusi. Su questo e sul che fare oggi si ragionerà attraverso brevi video e letture di suoi scritti e interventi di chi a vario titolo si occupa di carcere.

L'appuntamento è sabato 21 settembre, alla Casa internazionale delle donne, a Roma, in via della Lungara 19 (alla sala Simonetta Tosi, dalle 10). Tra i relatori, la figlia Chiara Ingraio, Stefano Anastasia presidente onorario di Antigone, Angiolo Marroni, garante detenuti del Lazio, Carmen Bertolazzi, presidente di Ora d'Aria, Sergio Giovagnoli dell'Arci.

Da TrovaRoma del 20/09/13, pag. 6

Sabato 21

ORE 10 CASA DELLE DONNE

Ricorrono oggi i cento anni dalla nascita di Laura Lombardo Radice. Per ricordare il suo volontariato in carcere, esperienza a cui la donna dedicò l'ultima parte della sua vita, verranno proiettati brevi video e letture di suoi scritti, ma anche interventi di chi di carcere, a vario titolo, si è occupato e si occupa. Sala Simonetta Tosi, via della Lungara 19.

Info:www.casainternazionaledelledonne.org

Giustizia: convegno volontariato penitenziario; in 30 anni il carcere ha fatto passi indietro

Ansa, 22 settembre 2013 Il carcere - quello della riforma del 1975, della Legge Gozzini e dell'abbattimento simbolico del muro, quello della solidarietà e dell'umanità ha fatto passi indietro. Oggi la società si è richiusa e istituzioni e politica responsabili della "carcerizzazione di massa" che ci è costata, tra l'altro, un richiamo della Corte Europea hanno fatto perdere terreno ai diritti che erano stati conquistati.

È quanto, in sintesi, è emerso questa mattina ad un convegno dal titolo "Lavorare con gli invisibili" organizzato a Roma nella Casa internazionale delle donne in occasione dei 100 anni dalla nascita di Laura Lombardo Radice, che negli anni 80 fu una delle prime a lavorare nel carcere di Rebibbia come volontaria. Quei principi universalistici che furono alla base di quella che è stata chiamata durante il convegno la primavera del sistema carcerario, oggi sembrano essere dimenticati ed è calato - è stato detto - "l'inverno".

Il convegno che si deve alle figlie Laura Lombardo Radice è stato un momento di riflessione sul volontariato attraverso l'esperienza di Laura come insegnante. Molte le testimonianze su di lei rese attraverso alcune delle sue lettere ricordate al pubblico dalle figlie ma anche attraverso i tanti che l'hanno conosciuta ed hanno lavorato con lei.

In occasione dell'anniversario è stato anche ristampato un libro sulla persona, pubblicato la prima volta nel 2006, dal titolo "Soltanto una vita", scritto da Chiara Ingrao, la quale oggi aprendo il convegno ha ricordato, tra l'altro, l'impegno della madre contro il Fascismo, quel trentennio che fu secondo una definizione di Laura "un invito alla boriosa presunzione dei peggiori". "Sono parole che fanno venire i brividi - ha commentato Chiara Ingrao - un giorno in cui ci chiediamo se sia finalmente finito questo altro ventennio, certo meno cruento, ma di nuovo dominato dall'invito alla boriosa presunzione dei peggiori".

Nicolò Amato, che è stato direttore degli istituti di pena dal 1983 al 1993, ha ricordato che con la "rivoluzione compiuta in quegli anni si era rotta la separatezza del carcere con la società aprendo quest'ultima ad un nuovo interesse". Amato ha poi ricordato che per conciliare sicurezza con rieducazione bisogna non dimenticare che nel carcere tra detenuti vi è solidarietà e responsabilità.

“Facendo proprio leva su questo - ha detto - noi riuscimmo a superare la rivolta di Porto Azzurro. Per Stefano Anastasia fondatore di Antigone, con la carcerizzazione di massa “si è entrati in collisione con i principi universalistici che hanno simbolicamente aperto le porte del carcere, mentre per Elisabetta Laganà, presidente della conferenza per il volontariato in carcere il rischio è rappresentato dai Cie dove chi vi è ristretto è identificato ancora con un numero di codice, le persone lì - ha detto - sono ancora più invisibili.

Si parla sempre di carceri ma la Corte Europea ci ha condannato quindi qualcosa non funziona. Bisogna pensare il modo per riattivare il patto istituzionale con i soggetti coinvolti”. Con il trasferimento di risorse “dal sociale al penale - ha detto infine Sergio Giovagnoli dell’Arci - il sistema non regge più”.